

# Max Gazz?, Sul Filo

Cannone spara fumo, un rimorso  
che stordisce sul passato che castiga  
nessuna piet  
Sono stato io, carezza e cenere,  
un incendio delicato,  
spirale di amore - odio  
Come intruse, rifiutavo memorie  
e dolcissime domeniche cantate  
sulle panchine  
Confusione, ed equilibrio fasullo  
"Prigioniero: prego, si alzi in piedi!"  
E lei rimane di vetro ed inespica  
dicendo che felice di partire  
poi ritorno ad impegnarsi  
su quella piega del vestito  
non si accorge che cammino  
in bilico sul filo.  
Indago il tempo di noi, le stagioni  
quando due colori estremi  
lottavano dentro di me  
Una prova: lo rifarei di nuovo,  
ho sbagliato il giocattolo stanco  
o meglio di no.  
Non conviene dubitare all'indietro  
sgomitare bolle d'aria  
e uscirne con l'acqua alla gola  
Ora glielo dir, ora glielo dir!

Ma poi manca il coraggio, quasi casco dalle  
nuvole dicendo che fa caldo  
ed abbasso il finestrino  
e lei si massaggia il sopracciglio  
con un etto di matita  
come una diva.

Vulcano s' spento ormai  
sento lava gelida sui fianchi teneri  
un terremoto all'interno commuove  
mi rapina, vita della vita,  
e lascia il segno:  
ora guarda che fai;  
stringiti un pugno alla mano  
ti consuma questa mimica di carta vetrata  
Amala oppure vai via!

Si fruga nella tasca  
trova un paio di forcine per capelli  
e poi si tuffa dentro al mio retrovisore  
anzi, lo piega verso la destra  
ci controlla la vecchiaia  
e guarda una ruga